Dopo la conquista della maggioranza in Comune da parte delle sinistre

Torino: l'entusiasmo della città che vuole contare nelle scelte

Grande e festosa partecipazione popolare al comizio di G.C. Pajetta in piazza San Carlo — Ribadito il fermo impegno dei comunisti per un nuovo modo di governare fondato sulla partecipazione di tutti i cittadini

Dal nostro inviato

TORINO, 19

Nella tiepida serata di giugno, piazza San Carlo, il bel «salotto» di Torino, si è riempita come non accadeva da molto tempo per celebrare la vittoria elettorale del PCI che, col successo socialista, riconsegna il comune alle forze popolari. Sessantamila, forse 70 mila persone, coi gruppi di giovani issati sin sulla criniera del bronzeo cavallo di Emanuele Filiberto, torreggiante sulla folla, e la marea di teste che sconfinava per un bel tratto nei due tronconi di via Roma, da un lato e dall'altro della piazza. I quotidiani torinesi di oggi hanno parlato di grande «festa popolare». E festa è stata, difatti, per le canzoni di Fausto Amodei e per le note dell'orchestrina che suonava sotto il palco, in attesa del comizio di Giancarlo Pajetta, della direzione del PCI e di Diego Novelli, capolista e primo eletto dei candidati comunisti: festa per lo sventolio delle bandiere, per i balli dei giovani e delle ragazze, per la commozione di quelli — non più giovani — che momenti simili li avevano vissuti trent'anni fa.

Ma c'era dell'altro. Se è vero che ogni festa ha un suo clima, un suo modo particolare di essere, quella di ieri sera portava i segni di una speranza e di una fiducia che mancavano da troppo tempo. Finita la manifestazione, tanti non se ne sono andati: hanno fatto le ore piccole nella piazza, presi in discussioni appassionate, così come 24 ore prima erano rimasti fino a notte sotto le finestre della Federazione comunista per ascoltare l'annuncio ufficiale e definitivo della vittoria.

Coi lavoratori

C'è stato un lungo periodo, a Torino, in cui le decisioni venivano calate dall'alto, come si usa dire, sulla testa della gente. Era il sistema gradito a una certa parte della dirigenza democristiana, e più congeniale a certi interessi clientelari, che si era voluto applicare anche nella gestione della cosa pubblica. Col loro voto, gli elettori torinesi hanno condannato prima di tutto quel metodo. Gli applausi più forti si sono levati dalla spianata di piazza San Carlo quando prima Novelli e poi Pajetta hanno detto che da ora in avanti la città dovrà essere governata «con i lavoratori e con tutti i cittadini». Chi sa di essere parte attiva nella società non può accontentarsi di essere chiamato di quando in quando a deporre una scheda nell'urna: vuole contare, pesare nelle scelte.

Qui il discorso tocca subito i programmi e le intese politiche per realizzarli. Come aveva fatto nella campagna elettorale, Novelli ha ribadito l'impegno dei comunisti per un nuovo modo di governare, fondato sulla partecipazione. Del decentramento, della partecipazione popolare e del risanamento delle amministrazioni parla anche il manifesto a cura della federazione del PCI affisso oggi nelle strade cittadine.

Il PCI avrà 31 consiglieri nel nuovo Consiglio comunale di Torino. Il PSI 10. Sono 41 seggi su 80, a maggioranza assoluta. Non ci sono alternative, nè di centro, nè di centro-sinistra. Eppure, nonostante questa schiacciante evidenza, si parla di pericolate manovre di certi personaggi della DC e del PSDI per trovare soluzioni diverse, che non esistono. Dunque, non sanno neppure perdere?

Ruolo nuovo

Non appena sono stati resi noti i risultati il segretario della Federazione del PCI, Igino Ariemma ha mandato una lettera al segretario socialista Giorgio Mondino proponendo un incontro dei due partiti. Dice Ariemma: «*Siamo convinti che occorre andare il più rapidamente possibile alla formazione di una giunta. Si tratta da un lato di rispettare le esigenze espresse dall'elettorato e dall'altro di tenere conto della situazione di crisi della città che reclama un governo efficiente e provvedimenti tempestivi. Vogliamo definire priorità e programmi dell'attività del comune con la popolazione, il che presuppone una ricognizione molto puntuale dello stato delle finanze e dei meccanismi della macchina comunale. Col decentramento, intendiamo anche realizzare un rapporto di tipo diverso coi sindacati dei lavoratori e con le associazioni di categoria. E' necessario che il comune svolga un ruolo di primo piano nella difesa del tenore di vita delle masse popolari e dell'occupazione, e un'azione precisa per lo sviluppo dei servizi sociali, dei trasporti, dell'edilizia abitativa*».

Ariemma aggiunge che i comunisti, sulla base di questa linea programmatica, sono disponibili al confronto con le altre forze politiche. L'asse fondamentale resta il rapporto PCI-PSI, aperto però al contributo di chiunque voglia collaborare al rinnovamento· «*Le discriminanti? Sono l'antifascismo, i contenuti programmatici e l'impegno di far veramente partecipare i cittadini*».

La lettera del PCI esprime fraterne congratulazioni per il successo del partito socialista. Giorgio Mondino (è intervenuto, applauditissimo, alla manifestazione di ieri sera) afferma che «quel successo affonda le sue radici nello sforzo, compiuto negli ultimi anni, di riqualificare l'azione del partito· l'esito elettorale testimonia che gli equilibri di potere preesistenti non erano in grado di dare una risposta ai problemi della città Per questo c'è stata una svolta.

Il PSI a Torino è andato molto bene soprattutto in considerazione del punto di partenza. Nei tempi passati la nostra azione era stata piuttosto debole. Abbiamo raccolto buoni frutti da quando ci si è mossi su una linea avanzata, scontrandoci con la DC, sul terreno delle scelte più impegnative per il comune».

La segreteria provinciale del PSI si è già dichiarata favorevole alla costituzione di una giunta di sinistra al comune di Torino «*aperta ad altre forze progressiste*». «*Siamo pienamente disponibili* — conclude Mondino — *a portare avanti questa linea*».

Pier Giorgio Betti

FIRENZE — Un'immagine della grande manifestazione popolare organizzata in Santa Croce per festeggiare la vittoria del PCI e delle sinistre

La vittoria delle sinistre che ritornano a Palazzo Vecchio

A FIRENZE GRANDE FESTA PER IL SUCCESSO DEL PCI

Migliaia di persone si sono date appuntamento mercoledì sera a piazza S. Croce - Entusiasmante presenza di giovani - I discorsi dei compagni Ventura, Gabbuggiani e Napolitano

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19

La prospettiva certa di una nuova direzione di sinistra a Palazzo Vecchio è l'aspetto che più inorgoglisce — all'interno della generale avanzata del PCI in Toscana — i comunisti, i lavoratori, i democratici di Firenze. Per festeggiare questa vittoria nel capoluogo toscano da tre giorni migliaia e migliaia di cittadini si ritrovano, sfilano per le strade improvvisando immensi e spontanei cortei. Protagonisti di queste giornate ancora una volta e sempre di più sono i giovani, che hanno portato nella competizione elettorale un peso, un rigore e una serietà ammirevoli, una capacità di lavoro che ha trovato il giusto esaltante premio. E i giovani ancora sono stati il nerbo di quella folla incontenibile che nella serata di mercoledì si è stretta nell'immensa piazza Santa Croce per partecipare alla manifestazione conclusiva del PCI, durante la quale ha parlato il compagno Giorgio Napolitano della Direzione nazionale del PCI

Sul palco, insieme ai compagni Napolitano, Pieralli, Gabbuggiani, Ventura e Pasquini, erano presenti anche i familiari del compagno Rodolfo Boschi, vittima dei drammatici incidenti e delle provocazioni fasciste che hanno sconvolto Firenze soltanto un mese fa. Hanno introdotto il comizio salutati da un lungo caldissimo applauso, i compagni Ventura e Gabbuggiani. Ventura, segretario della Federazione, ha esordito sottolineando il totale fallimento del disegno integralista della DC. «La vittoria — ha detto Ventura — porta alle sinistre nuove responsabilità e ardui compiti. Si tratta a Firenze di raccogliere tutti i contributi che verranno dalle forze politiche democratiche e dalle forze sociali. Si tratta di affermare un nuovo modo di governare».

Il compagno Mario Fabiani, sindaco indimenticabile della ricostruzione di Firenze, è stato ricordato da Elio Gabbuggiani. Le sinistre — ha detto Gabbuggiani — sapranno governare con lo spirito che trenta anni fa animò le forze della ricostruzione. Dopo 18 anni di inefficienza, di malgoverno, di distacco dalla vita cittadina, saranno necessari rigore ed efficienza, strumenti nuovi all'altezza dei compiti grandi che ci attendono in questo presente.

Quando ha preso la parola il compagno Napolitano centinaia di bandiere rosse sventolavano nella piazza.

Molti ci domandano oggi — ha detto Napolitano — come intendiamo usare i voti, la vittoria del 15 giugno. Intendiamo usarli per affrontare — con tutta la forza che ci viene dal risultato delle elezioni — i problemi che abbiamo posto al centro della campagna elettorale· i problemi della lotta contro lo squadrismo e il terrorismo fascisti, della difesa e garanzia dell'ordine democratico; i problemi di una sostanziale modificazione degli indirizzi e dei metodi di governo, e dell'avvio di una nuova politica di sviluppo economico, sociale e civile E tra questi si collocano i problemi della scuola, dell'Università, dei beni culturali, che richiedono urgenti e consistenti interventi per evitarne l'ulteriore disgregazione

Questo è l'impegno che prendiamo dinanzi ai tanti intellettuali, docenti, uomini di cultura che hanno dato — in Italia, e in modo particolare a Firenze — un così attivo e qualificato contributo alla battaglia e al successo del PCI Ma più in generale ci impegnamo a lavorare ancora perchè sempre meglio si realizzi quel nuovo, organico incontro tra cultura e massa, tra intellettuali e movimento operaio, che è venuto maturando negli ultimi anni

L'impegno senza precedenti di uomini di cultura e di scienza, di scrittori e di artisti in questa campagna elettorale, sta ad indicare — ha concluso Napolitano — che l'intellettualità progressiva — dopo anni di separazione ed anche di sfiducia — vuole riacquistare una propria funzione civile: noi comunisti ci batteremo perchè questa tendenza si affermi, e trovi sempre di più sbocchi concreti.

Sottoscritta alla Presidenza del Consiglio

Ipotesi di accordo per la Gazzetta del Popolo

Per la *Gazzetta del Popolo* è stata firmata ieri una ipotesi d'accordo dal sottosegretario Salizzoni, dai rappresentanti della Federazione nazionale della stampa, dalla Federazione unitaria poligrafici e dal rappresentante della società editoriale e di gestione del giornale.

«La Cooperativa dei giornalisti della *Gazzetta del Popolo*, proprietaria della testata, garantisce il corretto sviluppo della linea informativa del giornale, basato sul rispetto della completezza, in armonia con i principi dell'antifascismo, della democrazia, della partecipazione e del pluralismo sociale e politico e nel permanente riconoscimento del grande valore che le lotte dei lavoratori hanno per la crescita civile della società»: così comincia il testo dell'accordo che come è detto in un comunicato della FNSI prevede che «la scelta del direttore sarà concordata tra la cooperativa di giornalisti che diviene proprietaria della testata e la società editoriale e di gestione. Questa società dovrà comunicare alla cooperativa le linee di fondo del suo programma finanziario, ed editoriale e, stabilito un reciproco impegno per lo sviluppo del giornale, dovrà concordare, insieme con la Cooperativa, gli indirizzi di carattere editoriale».

Un'altra clausola dell'ipotesi di accordo prevede che la società editoriale e di gestione garantirà i livelli occupazionali.

Costretto dalla proprietà

Italo Pietra si dimette da direttore del Messaggero

Un telegramma del compagno Enrico Berlinguer - L'assemblea dei redattori proclama lo stato d'agitazione - Il documento approvato dai giornalisti

Italo Pietra, che ricopriva da circa un anno la carica di direttore de «Il Messaggero», è stato costretto a dimettersi dal suo incarico. La decisione è stata presa da Pietra dopo una serie di pressioni che nel suoi confronti erano venute dalla proprietà del giornale.

Come è noto, la proprietà del quotidiano romano è nelle mani della Montedison, il gruppo economico-finanziario i cui dirigenti gravitano per gran parte nell'ambito del sistema di potere della DC.

La decisione cui è stato costretto il direttore de «Il Messaggero» ha determinato immediate reazioni e prese di posizioni. Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato a Italo Pietra il seguente telegramma: «Ti esprimo tutta la mia stima per la tua opera al Messaggero ispirata sempre a una linea democratica e antifascista e all'obiettività dell'informazione. Siamo solidali con quanti sostengono la necessità di mantenere questa linea. Con la certezza che combatteremo insieme, come per il passato, altre battaglie per la libertà e per la democrazia, ti invio i miei cordiali saluti».

A sua volta, l'on De Martino, segretario del PSI, ha inviato a Pietra il seguente telegramma «Nel momento in cui apprendo le notizie relative alla direzione del "Messaggero" desidero esprimerti vivissima solidarietà ed apprezzamento per l'opera da te svolta per garantire la linea democratica, laica, antifascista del giornale e per l'obiettiva informazione. Il partito socialista è impegnato a proseguire la sua azione per la libertà di stampa e per assicurare la continuità della linea del giornale contro i tentativi d'asservimento agli interessi dominanti»

Alessandro Curzi, della Giunta esecutiva della Federazione della stampa italiana in una dichiarazione afferma fra l'altro: «C'è chi ha minacciato in queste ultime settimane "gravi punizioni" contro i giornalisti italiani, accusati di aver favorito la crescita democratica del nostro Paese. Un uomo politico aveva addirittura fatto pubblicamente l'elenco dei giornali "cattivi" (*Messaggero, Corriere della Sera, Stampa, Mondo, Espresso, Panorama*, ecc.).

«Oggi — aggiunge — abbiamo appreso che l'offensiva contro uno di questi quotidiani è cominciata»

L'assemblea dei redattori del quotidiano romano ha approvato un documento nel quale si sottolinea fra l'altro che le «dimissioni forzate» di Italo Pietra rivelano «un attacco alla linea politica, democratica e antifascista, che è patrimonio del giornale» La proprietà — prosegue il testo — ha violato il patto integrativo «che i redattori del "Messaggero" si sono conquistati contro il tentativo delle forze conservatrici e integraliste di appropriarsi del giornale». La assemblea ha proclamato lo stato di agitazione, invitando gli organismi sindacali di categoria, le maestranze, le forze politiche democratiche e quelle sindacali a una ferma vigilanza «per impedire nuove manovre che ripropongano oggi il disegno reazionario già fallito un anno fa» ed ha affidato al comitato di redazione la gestione di otto ore di sciopero.

Verso nuove lotte nel settore energia

La segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL ha convocato per lunedì 23 giugno la riunione del comitato di coordinamento dei rappresentanti delle categorie e delle strutture territoriali interessati alla vertenza del settore «energia» In vista di questa riunione, la federazione unitaria dei lavoratori elettrici FIDAE-FLAEI-UILSP ha comunicato di aver già avanzato alla federazione unitaria la richiesta di un «pacchetto» di otto ore di sciopero da attuare in preparazione degli incontri con il governo e con l'ENEL

Una conferma dell'omogeneità degli orientamenti dell'elettorato

Anche nei centri minori battuto il malgoverno

Le liste dominate dalla presenza dc hanno perduto 364 comuni e complessivamente 3.781 consiglieri - Le sinistre si assicurano 1.152 comuni e di questi 845 sono stati tolti ad amministrazioni diverse - Unica identica tendenza al Nord come nel Mezzogiorno

Non solo dalle principali città e dai maggiori centri del paese è venuta, con il largo consenso alle liste comuniste e della sinistra, l'indicazione chiara della necessità di mutare radicalmente i metodi di governo e di avviare una politica di rinnovamento e risanamento della vita nazionale Anche paesi più piccoli, quelli che non raggiungono i cinquemila abitanti e in cui si è votato con il sistema maggioritario centri in cui meno vulnerabile poteva sembrare un sistema di potere fondato sul clientelismo e su tradizionali ossequi, hanno contribuito in modo massiccio a mutare il volto politico delle assemblee elettive.

Alcuni dati riassuntivi forniscono l'immediata, davvero impressionante immagine dello spostamento che si è verificato nei centri periferici: le liste in cui era presente la DC (quindi oltre a quelle contrassegnate dallo scudo crociato anche quelle miste di centro sinistra e miste di centro) si sono assicurate la maggioranza in 2 825 centri, hanno perduto ben 364 comuni e complessivamente 3 781 consiglieri. Le liste comuniste e della sinistra unita hanno conquistato 1.152 comuni e di questi 845 sono stati sottratti ad amministrazioni diverse, con un aumento complesivo di 12 665 consiglieri. Le liste in cui erano presenti i soli socialisti hanno conquistato la maggioranza in 129 comuni con un incremento di 29. Non è facile mettere insieme, con questi dati, percentuali e raffronti, ma è comunque evidente che il profondo mutamento che si è verificato nei centri con meno di cinquemila abitanti è di proporzioni pari se non superiore a quello che si è registrato nei grandi centri urbani.

Una identica tendenza si registra del resto al nord come al sud e al centro, nelle zone di montagna come nei centri di pianura,

E' stato il voto dei contadini piemontesi a determinare il successo delle liste di sinistra nell'astigiano dove sono stati conquistati 10 comuni, in provincia di Alessandria (29 comuni conquistati, 31 confermati alle sinistre) e nel vercellese (22, confermati 37) nella tradizionale roccaforte bianca di Cuneo la DC non solo perde la maggioranza assoluta nel comune capoluogo e alla provincia ma passa all'opposizione in dodici centri minori Nel novarese sono 33 i comuni conquistati e in provincia di Torino 39 mentre in numerosi altri è stata confermata l'amministrazione di sinistra.

In Lombardia risultati significativi sono da registrare in provincia di Sondrio dove sono 16 i comuni conquistati dalla sinistra (tra questi i centri di Grosio e Arbenno) in una zona da sempre considerata un feudo della DC, e nel varesotto (26 comuni). Seguono Mantova (17), Cremona (9) mentre anche nel comasco una decina di comuni saranno retti per la prima volta da giunte democratiche.

Nel bolognese le liste unitarie formate da PCI e PSI sono prevalse in 4 dei nove comuni bianchi, avanzando fino alla soglia della vittoria negli altri. Si tratta in prevalenza di comuni montani. A Parma sono caduti tre comuni tradizionalmente bianchi, sette nel piacentino tre nel reggiano, sei in provincia di Modena, otto a Forlì cinque a Ravenna. Nel ferrarese significativo il successo nel comune di Voghiera.

Nel Veneto dove lo strapotere DC impediva in alcuni centri la presenza stessa di una opposizione, numerosissimi sono i centri in cui si è chiaramente espressa la condanna della prepotenza e del malgoverno, e in cui si sono affermate le liste unitarie di sinistra.

In provincia di Venezia cinque sono i comuni conquistati per la prima volta, mentre torna ad essere amministrato dalle sinistre Campagnalupia.

Anche in provincia di Rovigo 5 le nuove giunte di sinistra e sei i comuni riconquistati; nel vicentino due, nel trevigiano cinque (a Sarmede la lista unitaria ha ottenuto la parità dei seggi con quella democristiana) nel bellunese diciannove i centri conquistati, tre riconquistati, nel padovano cinque e cinque, nel veronese quattro e uno.

Risultati altrettanto significativi nel Friuli-Venezia Giulia in provincia di Udine 16 le nuove amministrazioni di sinistra, in quella di Pordenone sette. In provincia di Gorizia è stato conquistato il comune di Sagrado e in quella di Trieste, Monrupino.

La grande avanzata del PCI a Genova trova riscontro nella conquista di 11 piccoli centri (a cui con poco più di cento abitanti e da sempre feudo della DC). In provincia di Savona saranno 8 le nuove amministrazioni di sinistra: nel limitrofo Imperiese 10.

Il voto del nord trova puntuale conferma anche nei centri del meridione e nelle isole Clamorosa l'avanzata nei centri della Sardegna — questo dato si riferisce anche ai comuni con più di 5000 abitanti — dove il PCI e la sinistra amministravano prima complessivamente 61 comuni, e ora ne governeranno 127 Così in Basilicata 10 saranno le nuove amministrazioni di sinistra, e dieci saranno pure in Calabria che pure è la regione dove il voto è stato più contraddittorio. In Sicilia Montevago, uno dei comuni rasi al suolo dal terremoto del '68 ha votato a sinistra come pure altri 20 piccoli centri isolani.

Ad Avellino nella regione Campania le sinistre hanno conquistato 21 comuni piccoli.

Commenti dell'Alleanza Contadini e della Confederazione Artigianato

Il voto impone una nuova politica

Soddisfazione per la grande avanzata delle forze democratiche — Affrontare i compiti urgenti

I risultati elettorali vengono salutati «*come una grande indicazione di rinnovamento*» dalla Confederazione nazionale dell'Artigianato; a questo risultato — afferma un comunicato della CNA — «*gli artigiani e gli altri strati del ceto medio della città e della campagna hanno validamente e largamente concorso, confermando la validità dell'appello confederale, che era appello per un voto antifascista, regionalista, di progresso democratico, di giustizia sociale e di rinnovamento economico e politico*».

Il documento aggiunge che compiti nuovi ed impegnativi attendono ora tutto l'artigianato italiano, nei rapporti con le nuove realtà nazionali, regionali e locali per l'avvio di una seria politica di investimenti, di programmazione, che promuova l'occupazione e lo sviluppo delle imprese minori.

L'Alleanza nazionale dei Contadini, in un suo comunicato, afferma che «*l'esigenza di profondo rinnovamento delle condizioni delle masse coltivatrici italiane e la necessità di una nuova politica agraria, hanno trovato conferma nelle indicazioni scaturite dal voto del 15 giugno*»

La nuova realtà istituzionale delle Regioni — aggiunge l'Alleanza — esige oggi «*un'attiva partecipazione nella determinazione delle scelte di politica sociale ed economica che salvaguardino il principio costituzionale della parità per tutti i cittadini e pongano fine ad ogni discriminazione di fatto esistente nei confronti dei contadini*». L'Alleanza ribadisce inoltre la necessità di un incontro urgente col presidente del Consiglio per affrontare con diverso impegno i problemi del settore agricolo con riferimento ad alcuni specifici argomenti· poteri alle Regioni, direttive comunitarie perequazione previdenziale.

UMORE NERO

Indro Montanelli deve essere di umore nero E lo dà a vedere persino con il linguaggio che usa parlando della DC nel suo fondo di ieri: «La eterna vocazione di questo partito è a risolvere tutto unicamente in termini di persone, di gruppi e di clientele», per agguantare il potere «sono pronti a passare sul cadavere dei propri figli», sono un «branco di traditori che passano il tempo non a risolvere i problemi del paese, ma a pugnalarsi l'un l'altro» e infine, se non è vero che tutti i democristiani rubano, «tutti, o quasi tutti, lasciano rubare, favorendo un rigoglio di un turpe sottogoverno che ingrossa e ingrassa nei pascoli delle tangenti e delle bustarelle», ecc.

Peccato che Montanelli queste cose non le abbia dette qualche settimana fa, quando gli sono state messe a disposizione le colonne del quotidiano della DC, o sino a qualche giorno fa, quando sul suo giornale invitava in definitiva a votare per la DC. Se il cattivo umore gli combina di questi scherzi facendo esplodere la sua sincerità, ci spiace per lui, ma l'unica strada per fargli dire meno bugie è di farglielo durare.

Altri commenti della stampa estera sul voto del 15 giugno

New York Times: «La DC ha raggiunto i limiti di età»

NEW YORK, 19

Per il «New York Times», che solo oggi commenta editorialmente i risultati delle elezioni amministrative in Italia, «il grande voto di protesta ottenuto dai comunisti — di gran lunga il più ampio nel dopoguerra — è una risposta all'inflazione, alla recessione, all'inefficienza governativa, alle ingiustizie sociali e alle inadeguate riforme di cui è attribuita la responsabilità alla direzione del partito dominante, la Democrazia cristiana che ha raggiunto i limiti di età» Il quotidiano americano ricorda, quindi, i profondi mutamenti sociali avvenuti in Italia nell'ultimo decennio e osserva che né il governo né la macchina amministrativa sono stati all'altezza della situazione. In questa situazione il partito comunista ha beneficiato del consenso sociale entrando in gara all'interno del sistema democratico e offrendo di collaborare con la sinistra democristiana e i socialisti» Rilevato che il PCI «ha criticato» il partito comunista portoghese il «New York Times» osserva che «ad onta delle differenti tattiche seguite l'occidente deve ora fronteggiare la possibilità che i comunisti vadano al governo in due paesi chiave della NATO (nel momento in cui la Grecia e la Turchia sono in conflitto e il futuro della Spagna e della Jugoslavia dopo Tito è molto oscuro»

Il quotidiano americano pubblica anche una corrispondenza da Roma nella quale Paul Hofman, analizzando quelle che a suo avviso sono le differenze tra i comunisti portoghesi e italiani, scrive che il PCI «rappresenta un movimento di massa che anche gli avversari riconoscono come una genuina forza popolare» che è «lungamente adusata» a lavorare in «organismi multipartitici»

* * *

PARIGI, 19

«Il PCI raccoglie i frutti di una politica certo adattata alla situazione specifica dell'Italia ma che si propone di non separare mai la lotta per il socialismo da quella per la democrazia» lo afferma Claude Estier segretario nazionale del Partito socialista francese, analizzando nel l'editoriale del settimanale socialista *L'Unité* i risultati del voto del 15 giugno, caratterizzati scrive, «dalla notevole e in parte inattesa progressione del PCI» e da «quella modesta ma non trascurabile del PSI» Estier osserva che «non è un mero caso se a qualche settimana di distanza, i comunisti italiani hanno raccolto il 33 per cento dei suffragi mentre i comunisti portoghesi avevano ottenuto il 12 per cento» per poi rilevare che «i dirigenti del PCI, Berlinguer in testa, hanno pubblicamente espresso a proposito del Portogallo inquietudini esattamente conformi alle nostre».

* * *

VARSAVIA, 19

La stampa polacca continua a pubblicare notizie e commenti sui risultati del voto in Italia *Zlowo Powszechne*, organo del movimento «Pax» (cattolico) scrive che «è ormai certo che la direzione della DC dovrà passare in altre mani forse in quelle di Moro o di Andreotti».

* * *

In un dibattito tra giornalisti stranieri a Roma al quale hanno partecipato il *Times*, *France Soir*, il *Financial Times*, e il *Manheimer Morgen* (che è stato trasmesso da Radio Londra), Patricia Clough del *Times* ha detto che dopo la sconfitta per la DC è più che mai necessaria un'operazione chirurgica, da fare ora e con coraggio «E' impossibile che tra le file della DC non ci siano persone giovani e capaci e se non hanno esperienza nel governo del Paese tanto meglio, visti i metodi usati finora» Per Friederich Lampe del *Manheimer Morgen* la DC è stata sconfitta e ciò dimostra che «tutto il gruppo dirigente della DC è logoro»

All'Unità i dati elettorali elaborati da un calcolatore elettronico

In occasione delle elezioni, *l'Unità* ha utilizzato un piccolo sistema elettronico per la elaborazione dei dati. Si tratta di un microcomputer della serie P 652 dell'Olivetti che ha consentito di ottenere, in tempi assai brevi, tabelle con voti, percentuali e confronti per regione, provincia e comune

Cogliamo l'occasione per ringraziare il dr. Gattamelata, direttore della Filiale romana dell'Olivetti, che ci ha messo a disposizione tutte le apparecchiature necessarie, i funzionari dell'Area Sistemi ed i tecnici del servizio Software, che hanno realizzato i programmi e che hanno collaborato con la Redazione per tutto il periodo delle votazioni

Fubine: il Comune riconquistato dalle sinistre

ALESSANDRIA, 19

A Fubine, paese natale del compagno Luigi Longo, presidente del nostro partito, il Comune è stato riconquistato dalle sinistre, dopo quindici anni di amministrazione democristiana. La lista n. 1, composta da comunisti, socialisti e indipendenti ha ottenuto 529 voti, contro i 434 voti della lista n 2 formata dalla DC e dal PSDI.

Si tratta di una vittoria particolarmente significativa in quanto Fubine, con l'affermarsi di una nuova maggioranza di sinistra, ha riconfermato le proprie tradizioni democratiche e popolari che oltre un decennio di clientelismo, immobilismo e inefficienza nella gestione della «cosa pubblica» non sono riusciti ad assopire.